



**PAT 2009**

**COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE**

**Piano di Assetto del territorio**

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

# **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

## **Integrazioni e chiarimenti**



**Adozione**

**Approvazione**

**Il Sindaco**

Avv. Mariarosa Barazza

**Il Segretario**

Dott.ssa Ginetta Salvador

**Il Resp. Settore Urbanistica:**

Dott. Luciano Botteon

**Progettisti:**

Urbanista Raffaele Gerometta

Urbanista Daniele Rallo

**Contributi specialistici:**

Geologo Eros Tomio

Agr. Forestale Marco Pianca

Ingegnere Lino Pollastri

Ingegnere Elettra Lowental

Ingegnere Chiara Luciani

Urbanista Lisa De Gasper

Urbanista Valeria Polizzi

Urbanista Fabio Vanin

Urbanista Sabrina Lupato

Architetto Matteo Zambon



<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>LA PARTE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE, COME PREVISTO DALL'ALLEGATO A FASE 3 DELLA DGRV 3173 DEL 10.10.2006 DEVE ESSERE REDATTA CON "TECNICHE DI VALUTAZIONE VERIFICABILI, MEDIANTE LISTE DI CONTROLLO (CHECKLIST) E MATRICI SPECIFICHE .....</b>	<b>2</b>
	<i>Rete Ecologica.....</i>	<i>5</i>
	<i>Viabilità comunale.....</i>	<i>7</i>
	<i>Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale....</i>	<i>9</i>
	<i>Rete ciclopedonale.....</i>	<i>11</i>
	<i>Ambiti di riconversione e riqualificazione.....</i>	<i>13</i>
	<i>Programmi complessi.....</i>	<i>15</i>
	<i>Linee di espansione.....</i>	<i>17</i>
<b>3</b>	<b>SIANO APPROFONDITI I TEMI SUI "CORRIDOI ECOLOGICI" PREVISTI DAL PIANO INDICANDO LE SPECIE INTERESSATE E LE AZIONI STRUTTURALI CHE SI INTENDONO ATTUARE PER LA LORO REALIZZAZIONE.....</b>	<b>19</b>
	<i>Le azioni messe in atto dal PAT.....</i>	<i>19</i>
	<i>Lo Stato ambientale attuale in prossimità dei corridoi ecologici.....</i>	<i>21</i>
	<i>Sussidio progettuale per il PI e le successive fasi attuative .....</i>	<i>25</i>
	Schemi tecnici per la piantumazione delle unità morfologiche/ambientali verdi .....	25
	Indicazioni gestionali generali.....	37

## 1 PREMESSA

Con nota dell' 11 novembre 2009 prot. 629904/57-10 A-400-01-6 del Dirigente Regionale del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Regione Veneto, venivano richieste integrazioni e chiarimenti in riferimento alla Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale relativa al PAT del Comune di Cappella Maggiore. Di seguito, per semplicità di lettura, si riportano i punti richiamati nella nota con specifiche integrazioni e chiarimenti.

## 2 LA PARTE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE, COME PREVISTO DALL'ALLEGATO A FASE 3 DELLA DGRV 3173 DEL 10.10.2006 DEVE ESSERE REDATTA CON "TECNICHE DI VALUTAZIONE VERIFICABILI, MEDIANTE LISTE DI CONTROLLO (CHECKLIST) E MATRICI SPECIFICHE

Di seguito si riassume la metodologia adottata per la valutazione della significatività delle incidenze:

1. SCREENING DELLA TIPOLOGIA DI AZIONE - In primo luogo, dalla lettura degli elaborati prescrittivi di piano (cfr. art. 2 comma 2 delle NT riportato per esteso al punto successivo) sono state schematizzate in forma matriciale le azioni di piano suddivisibili in vincoli, fragilità, invarianti ed azioni cosiddette di trasformazione. Delle azioni di trasformazione sono state evidenziate quelle azioni maggiormente significative in quanto contemplanti non una tutela del territorio in senso stretto ma una potenziale trasformazione dello stato di fatto. Tali azioni sono state evidenziate in giallo a chiusura del cap. 6. Su tali azioni si è concentrata la valutazione.
2. LE DISTANZE DAI SITI E L'UTILIZZO DI RISORSE INTERNE AI SITI - una volta individuata la tipologia di azione su cui concentrare la valutazione si è ritenuto fondamentale valutare la distanza delle azioni di piano dai siti della rete Natura e successivamente l'utilizzo di risorse interne ai siti. Tale criterio naturalmente non può essere l'unico criterio di valutazione in quanto potrebbero essere presenti azioni esterne ai siti e vettori di collegamento attraverso cui si trasmettono potenziali impatti determinati dall'attuazione delle azioni.
3. ANALISI DI DETTAGLIO DEGLI ELEMENTI CHE POSSONO PRODURRE INCIDENZE – Sulla base dello studio delle azioni e delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 è stata costruita una matrice ove in colonna sono state riportate le azioni di piano su cui si è concentrata la valutazione ed in riga gli elementi che possono produrre incidenze ovvero:
  - ☐ Utilizzo risorse interne (vd. sopra)
  - ☐ Alterazioni dirette ed indirette su aria, acqua e suolo
  - ☐ Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso
  - ☐ Ulteriori fabbisogni nel campo dei trasporti
  - ☐ Durata dell'attuazione degli interventi
  - ☐ Distanza dai siti
  - ☐ Effetti combinati con altri derivati da altri progetti

Tale fase risulta essere propedeutica a quella successiva, che va a definire, una volta individuate le potenziali incidenze, la significatività delle stesse

#### 4. SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE (FASE 3 DELLE DGRV 3173/2006)

Di seguito si riporta la metodologia che ha portato alla valutazione di significatività delle incidenze sui siti Natura 2000. In base alle analisi di dettaglio delle azioni, caratterizzate come al punto precedente, gli elementi delle stesse su cui si è concentrata la valutazione di significatività sono stati i seguenti:

distanza dal sito
caratteristiche della fase di realizzazione
caratteristiche della fase di utilizzazione
presenza di connessioni con il sito
disturbo antropico
emissioni liquide e alterazione della qualità delle acque
emissioni gassose e alterazione della qualità dell'aria
emissioni luminose
emissioni di rumore
alterazione della qualità dei suoli del sito

Dal momento che le azioni di piano erano esterne a siti della rete Natura 2000 fondamentale per la valutazione è stata la caratterizzazione della fase di realizzazione ed "utilizzazione" delle opere potenzialmente attuabili tramite le azioni del PAT, per individuare disturbi, alterazioni ed emissioni locali che potessero essere connesse al sito tramite vettori specifici.

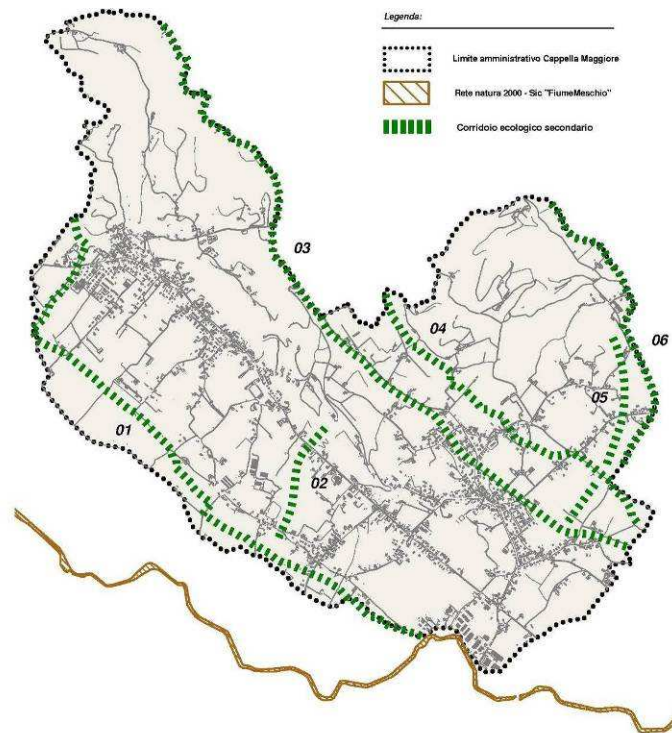
In primo luogo si sono valutati i potenziali impatti dell'attuazione dell'azione in loco (fase di realizzazione ed utilizzo), successivamente gli stessi sono stati ritenuti o meno significativi con particolare riferimento alla distanza dal sito Natura 2000 in esame, alla presenza di vettori di trasmissione delle incidenze al sito, alla dimensione delle opere potenzialmente attuabili (fase di realizzazione ed utilizzo). Tali aspetti hanno concorso simultaneamente e non singolarmente all'individuazione della significatività delle incidenze valutata con l'ausilio degli indicatori di importanza secondo la DGRV 3173/2006 che di seguito si riportano:

	<b>Tipo di incidenza</b>	<b>Indicatore di importanza</b>
<b>A</b>	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita
<b>B</b>	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti
<b>C</b>	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie
<b>D</b>	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti
<b>E</b>	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza
<b>F</b>	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali
<b>G</b>	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie chiave

Di seguito si riporta azione per azione la sintesi del processo che ha portato alla valutazione conclusiva ovvero l'applicazione del modello metodologico sopra riportato.

## Rete Ecologica

Caratteristiche principali dell'azione: tutela di porzioni di territorio e/o potenziamento o ricostruzione della rete.



- Il potenziamento o ricostruzione della rete può determinare l'inserimento di specie specifiche che, qualora non autoctone possono andare ad incidere sul sito qualora esistano **connessioni con lo stesso**. Vista la **tipologia di intervento e la distanza dello stesso** dai siti si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.

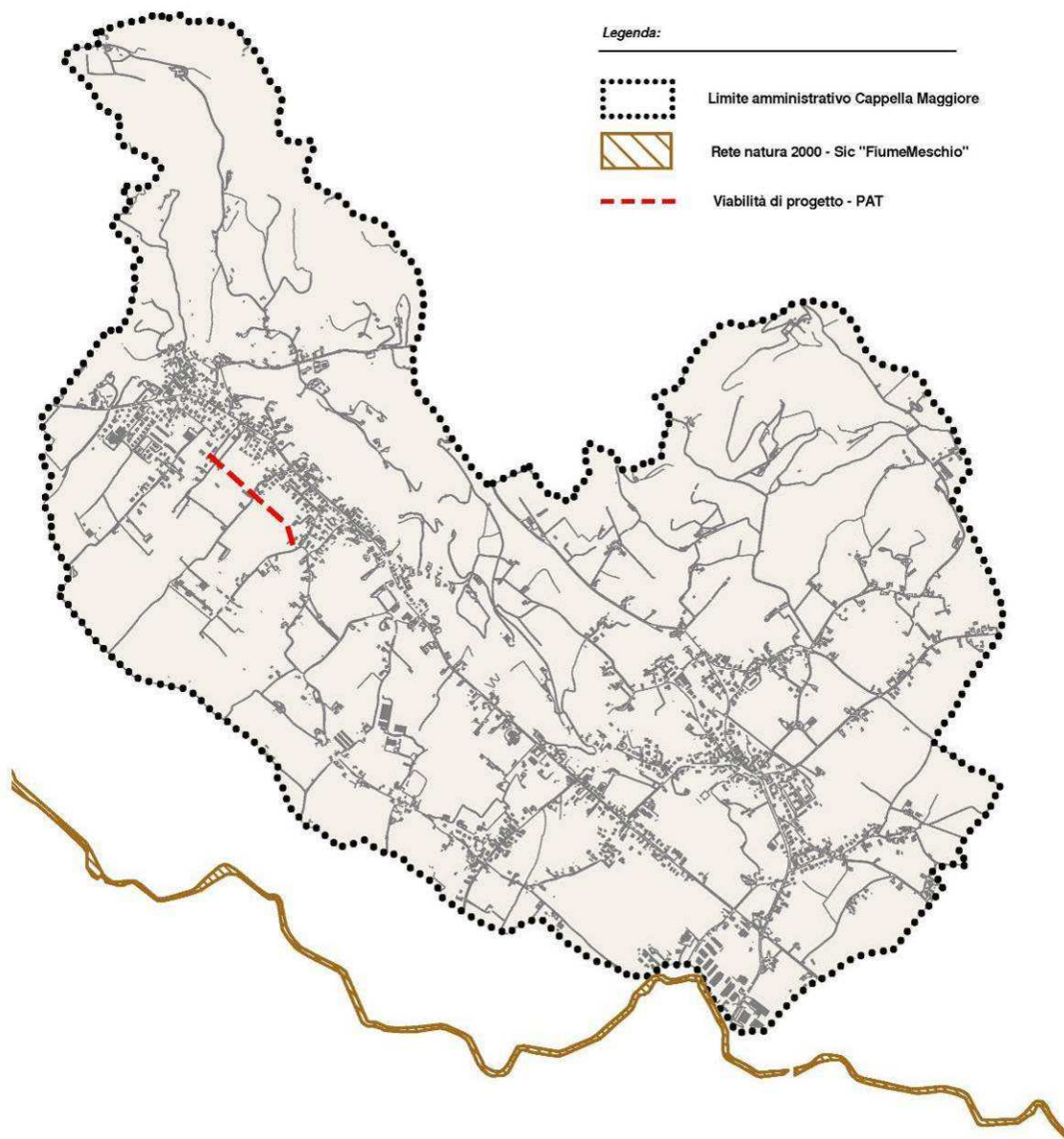
Avendo demandato al PI la disciplina della rete ecologica si è ritenuto di individuare prescrizioni specifiche (cfr. cap. 10 relazione).

- In fase di realizzazione l'inserimento di specie necessita il trasporto delle stesse in loco. I macchinari possono produrre polveri rumori e scarichi (perdite accidentali di carburante, gas di scarico). Vista l'esiguità delle lavorazioni e la distanza dai siti si ritiene che non vi siano incidenze sugli stessi.

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
<b>A</b>	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento ed assenza di connessioni specifiche. Risulta necessario comunque individuare una prescrizione per evitare che vengano inserite specie alloctone per il potenziamento della rete ecologica
<b>B</b>	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>C</b>	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento. Risulta necessario comunque individuare una prescrizione per evitare che vengano inserite specie alloctone per il potenziamento della rete ecologica
<b>D</b>	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	La produzione di polveri, rumori e scarichi dei macchinari in fase di cantiere, risulta non significativa vista l'esiguità delle lavorazioni e della tempistica. Non sono presenti altre tipologie di emissioni
<b>E</b>	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito e tipologia di intervento
<b>F</b>	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	La produzione di polveri, rumori e scarichi dei macchinari in fase di cantiere, risulta non significativa vista l'esiguità delle lavorazioni e della tempistica. Non sono presenti altre tipologie di emissioni
<b>G</b>	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie chiave	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento. Risulta necessario comunque individuare una prescrizione per evitare che vengano inserite specie alloctone per il potenziamento della rete ecologica

## Viabilità comunale

Caratteristiche principali dell'azione: individuazione di viabilità di penetrazione interna

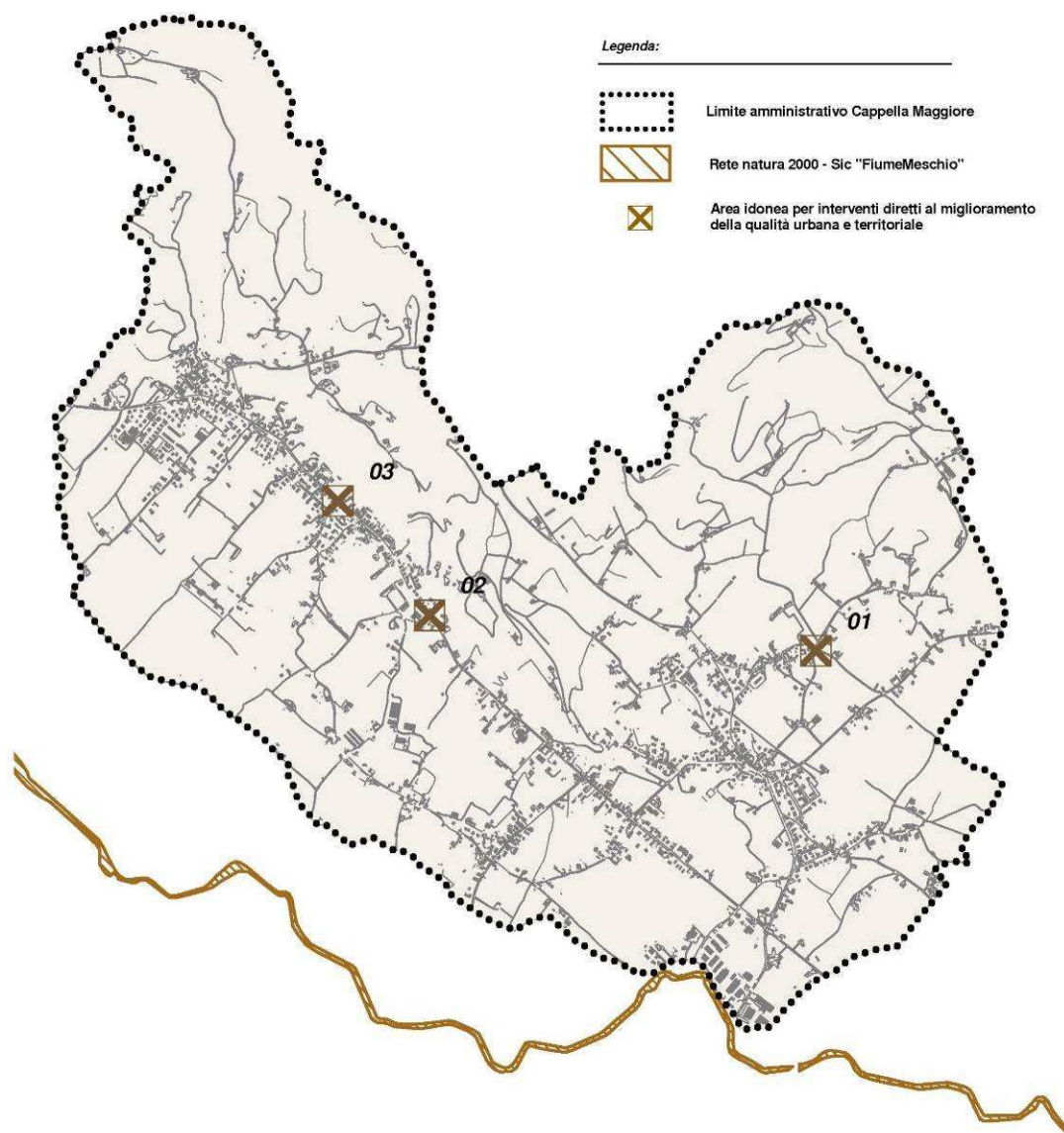


- ❑ in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, scarichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento. Vista l'**esiguità delle lavorazioni**, il **carattere accidentale delle emissioni** e la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.
- ❑ in fase di utilizzo si possono avere sversamenti accidentali. La viabilità è prossima ad un fossato le cui acque sono connesse tramite altri corsi d'acqua al fiume Meschio. Visto il **carattere accidentale degli sversamenti**, la **distanza dal sito Natura 2000**, la **tipologia di viabilità in oggetto** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.
- ❑ vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Vista la **distanza dal sito** si ritiene che non vi siano possibili incidenze sulla fauna presente nel sito Natura 2000.

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
<b>A</b>	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento ed assenza di connessioni specifiche.
<b>B</b>	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>C</b>	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>D</b>	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, scarichi, rumori e suoni legati alla realizzazione dell'intervento. Vista l'esiguità delle lavorazioni, il carattere accidentale delle emissioni e la distanza dai siti natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sugli stessi. in fase di utilizzo si possono avere sversamenti accidentali. La viabilità è prossima ad un fossato le cui acque sono connesse tramite altri corsi d'acqua al fiume Meschio. Visto il carattere accidentale degli sversamenti, la lontananza dal sito natura 2000, la tipologia di viabilità in oggetto si ritiene che non vi siano incidenze . in fase di utilizzo vi saranno possibili emissioni rumorose. Vista la distanza dal sito e la tipologia di viabilità in oggetto si ritiene che non vi siano incidenze Vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Vista la distanza dal sito si ritiene che non vi siano incidenze
<b>E</b>	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito, tipologia di intervento ed assenza di connessioni specifiche.
<b>F</b>	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	variazioni relative ai parametri chimico fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni e scarichi legati alla realizzazione dell'intervento. Vista l'esiguità delle lavorazioni, il carattere accidentale delle emissioni e la distanza dai siti natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sugli stessi. in fase di utilizzo si possono avere sversamenti accidentali. La viabilità è prossima ad un fossato le cui acque sono connesse tramite altri corsi d'acqua al fiume Meschio. Visto il carattere accidentale degli sversamenti, la lontananza dal sito natura 2000, la tipologia di viabilità in oggetto si ritiene che non vi siano incidenze .
<b>G</b>		percentuale di perdita di taxa o specie chiave	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento ed assenza di connessioni specifiche.

## Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Caratteristiche principali dell'azione: il PAT contempla due interventi di riqualificazione di due intersezioni esistenti ed un terzo relativo alla realizzazione di una rotatoria presso un'intersezione esistente.



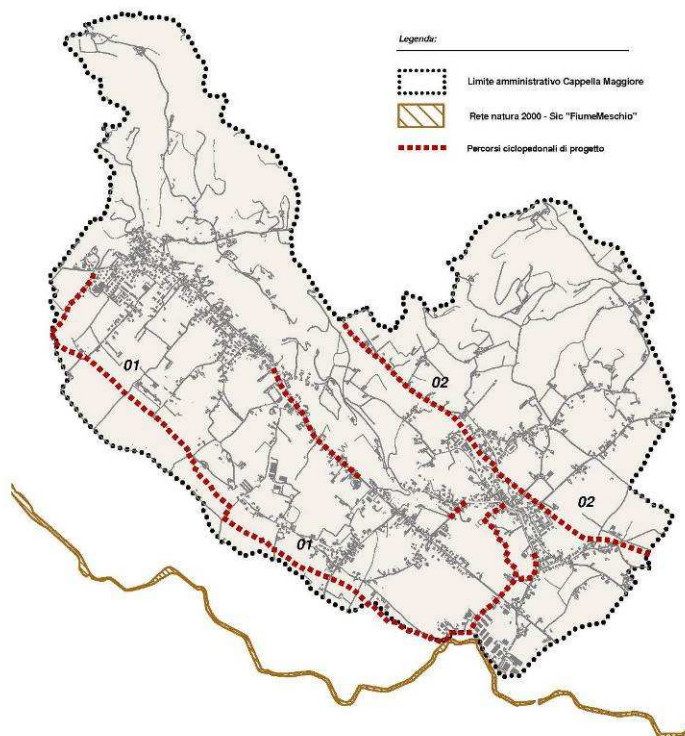
- in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, sversamenti accidentali, scarichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento. Vista l'**esiguità delle lavorazioni**, il **carattere accidentale di eventuali sversamenti** e la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.
- in fase di utilizzo si possono avere sversamenti accidentali di natura puntuale presso le intersezioni, sversamenti possibili anche senza la realizzazione dell'intervento. Gli interventi, anzi, hanno l'opportunità di moderare il traffico e ridurre il rischio di incidentalità e quindi di sversamenti rispetto alla situazione attuale. Visto il **carattere accidentale degli sversamenti**, la **distanza dal sito Natura 2000**, la **tipologia di intervento** in oggetto si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.

- vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Vista la **distanza dal sito** si ritiene che non vi siano possibili incidenze sulla fauna presente nel sito Natura 2000.

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
<b>A</b>	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento, carattere accidentale di eventuali emissioni e sversamenti
<b>B</b>	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>C</b>	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>D</b>	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	<p>in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, sversamenti accidentali, scarichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento. Vista l'esiguità delle lavorazioni, il carattere puntuale degli interventi ed accidentale delle emissioni e la distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.</p> <p>In fase di utilizzo si possono avere sversamenti accidentali di natura puntuale presso le intersezioni. La viabilità è prossima ad un fossato le cui acque sono connesse tramite altri corsi d'acqua al fiume Meschio. Visto il carattere accidentale degli sversamenti, la lontananza dal sito Natura 2000, la tipologia di viabilità in oggetto si ritiene che non vi siano incidenze.</p> <p>Vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Vista la distanza dal sito si ritiene che non vi siano incidenze</p>
<b>E</b>	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito e tipologia di intervento
<b>F</b>	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	<p>in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni e scarichi legati alla realizzazione dell'intervento. Vista l'esiguità delle lavorazioni, il carattere accidentale delle emissioni, il carattere puntuale degli interventi e la distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.</p> <p>in fase di utilizzo si possono avere sversamenti accidentali di natura puntuale presso le intersezioni, sversamenti possibili anche senza la realizzazione dell'intervento. Gli interventi, anzi, hanno l'opportunità di moderare il traffico e ridurre il rischio di incidentalità e quindi di sversamenti rispetto alla situazione attuale. Visto il carattere accidentale degli sversamenti, la lontananza dal sito Natura 2000, la tipologia di intervento in oggetto si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.</p>
<b>G</b>	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità chiave dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento

## Rete ciclopedonale

Caratteristiche principali dell'azione: Il PAT prevede il potenziamento della rete esistente



- nel caso che il progetto di percorso pedonale richieda una lavorazione edile in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento.

Per quanto riguarda il percorso lungo il Ruio Callalta, vista la **vicinanza con il sito** della rete Natura 2000, in fase di cantiere, qualora presenti movimentazione mezzi e materiali, dovrà essere comunque posta attenzione alla produzione di eventuali polveri, rumori ed emissioni. Sarà preferibile inoltre che non vengano utilizzati materiali bituminosi per garantire il più possibile la naturalità dei luoghi. Tenuto conto di tali accorgimenti si ritiene che non vi siano incidenze.

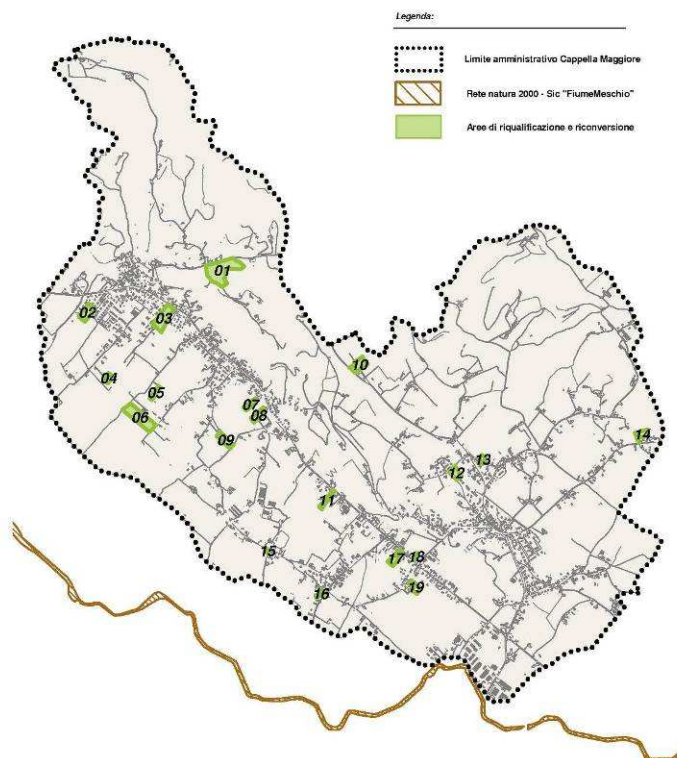
Per gli altri percorsi vista l'**esiguità delle lavorazioni**, il **carattere accidentale delle emissioni** e la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Vengono comunque individuate alcune indicazioni e prescrizioni (cfr. cap. 10 relazione consegnata. Es per la tutela dei corridoi ecologici di progetto connessi con il Meschio)

- in fase di utilizzo non si prevedono incidenze vista la tipologia degli interventi attuabili e l'utenza che ne usufruirà
- vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Per quanto riguarda il percorso lungo il Ruio Callalta, vista la **vicinanza del sito Natura 2000**, eventuali impianti dovranno essere dotati di adeguate schermature verso il sito stesso per non disturbare la fauna. Per gli altri percorsi vista la **distanza dal sito** si ritiene che non vi siano possibili incidenze sulla fauna presente nel sito Natura 2000

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
<b>A</b>	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento
<b>B</b>	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>C</b>	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>D</b>	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni, sversamenti accidentali, scarichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento. Dovranno essere adottati accorgimenti nel caso di lavorazioni edili presso il Riuo Callalta (distanza 20 m dal sito Natura 2000). Vista l'esiguità delle lavorazioni, il carattere puntuale degli interventi ed accidentale delle emissioni e la distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Per quanto riguarda il percorso lungo il Riuo Callalta, vista la vicinanza del sito Natura 2000, eventuali impianti dovranno essere dotati di adeguate schermature verso il sito stesso per non disturbare la fauna. Per gli altri percorsi vista la distanza dal sito si ritiene che non vi siano incidenze
<b>E</b>	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito e tipologia di intervento
<b>F</b>	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimici, fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	in fase di cantiere ci saranno possibili emissioni e scarichi legati ad eventuali lavorazioni edili. Ichi, rifiuti e rumori legati alla realizzazione dell'intervento. Dovranno essere adottati accorgimenti nel caso di lavorazioni edili presso il Riuo Callalta (distanza 20 m dal sito Natura 2000). Vista l'esiguità delle lavorazioni, il carattere puntuale degli interventi ed accidentale delle emissioni e la distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.
<b>G</b>	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie chiave	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento. Si ritiene comunque individuare indicazioni e prescrizioni per la tutela dei corridoi secondari di progetto connessi con il Meschio

## Ambiti di riconversione e riqualificazione

Caratteristiche principali dell'azione: il PAT prevede la riconversione di aree dismesse e degradate a residenziale, tranne per due ambiti per cui è prevista la riqualificazione/ampliamento dell'esistente con mantenimento dell'attuale destinazione d'uso. Si tratta di 19 aree individuate.

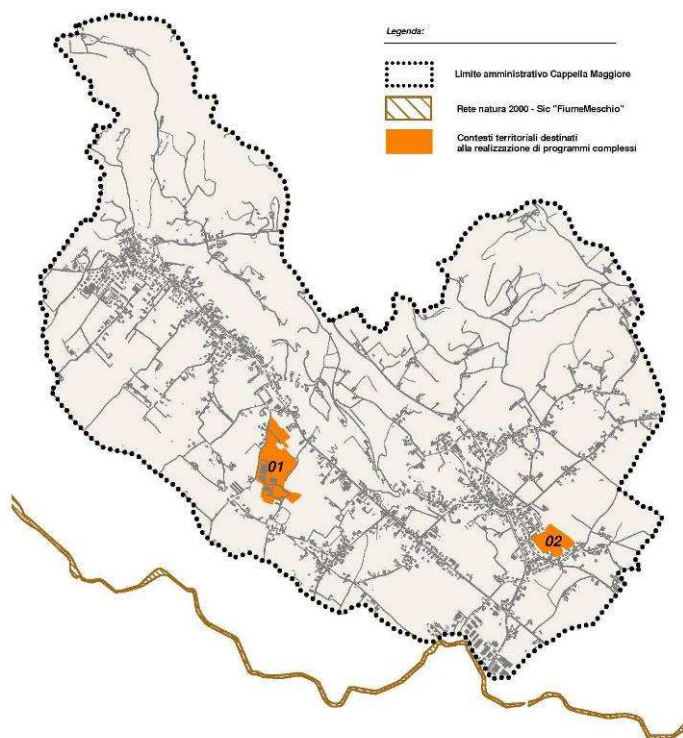


- ❑ la realizzazione degli interventi prevede possibili emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, rifiuti e rumori legati al cantiere. Per gli ambiti 01, 09, 12 in ragione della loro **vicinanza a corsi d'acqua che confluiscano nel Sito Natura 2000** dovrà essere posta attenzione alla produzione di polveri ed emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali nei corsi d'acqua stessi. Per gli altri ambiti, visto il **carattere accidentale di eventuali sversamenti** e la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la vulnerabilità dell'area (l'ambito comunale risulta essere fascia di ricarica degli acquiferi) e preservare il sistema idrico.
- ❑ La destinazione d'uso prevista comporterà produzione di reflui, rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento e traffico. Nel caso di incremento di abitanti l'incremento di emissioni dovrà essere opportunamente gestito (es. emissione reflui). Nel caso di riconversione da produttivo a residenziale presumibilmente le emissioni saranno inferiori a quelle attuali. Vista l'**analogia con la situazione attuale** e la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso.
- ❑ vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Vista la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano possibili incidenze sulla fauna presente nel sito.

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
A	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento
B	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
C	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento
D	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di perturbazioni per distanza dal sito e tipologia di intervento
E	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito e tipologia di intervento
F	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	Realizzazione: possibili emissioni legate al cantiere. Per gli ambiti 01, 09, 12 vista la vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel SIC dovrà essere posta attenzione alla produzione di polveri ed emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali nei corsi d'acqua stessi. Per gli altri ambiti, visto il carattere accidentale di eventuali sversamenti e la distanza dal SIC si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la vulnerabilità dell'area e preservare il sistema idrico La destinazione d'uso prevista comporterà produzione di reflui, rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento e traffico. Nel caso di incremento di abitanti l'incremento di emissioni dovrà essere opportunamente gestito (es. emissione reflui). Nel caso di riconversione da produttivo a residenziale presumibilmente le emissioni saranno inferiori a quelle attuali. Vista l'analogia con la situazione attuale e la distanza dal SIC si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso
G	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie chiave	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento.

## Programmi complessi

Caratteristiche principali dell'azione: il PAT prevede, per due ambiti specifici, la potenziale destinazione ad uso residenziale, turistico ricettiva e per lo sport. Tali ambiti sono oggetto di accordi pubblico – privati ai sensi della LR 11/04.

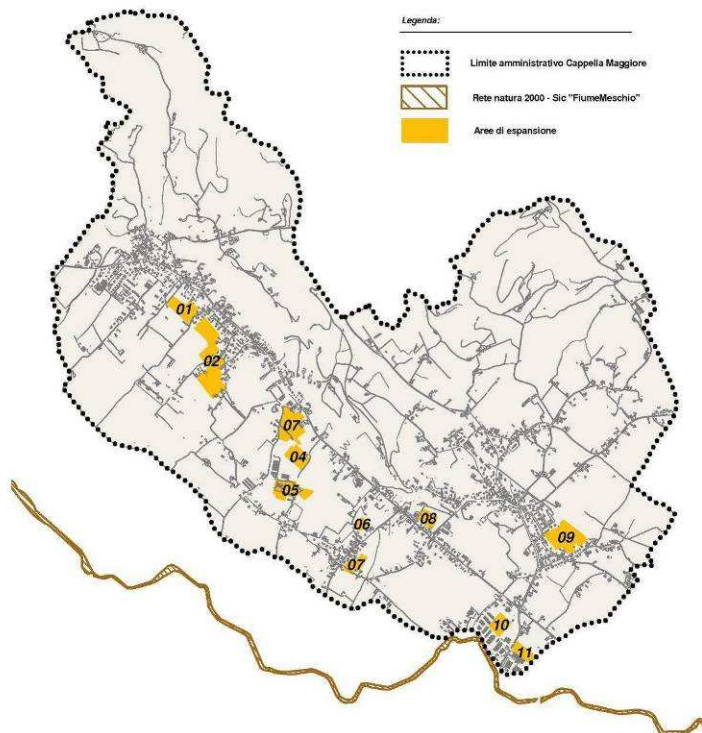


- ❑ La realizzazione degli interventi prevede possibile produzione di polveri, emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, rifiuti e rumori legati al cantiere. Visto il **carattere accidentale di eventuali sversamenti ed emissioni** e la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la **vulnerabilità dell'area** (l'ambito comunale risulta essere fascia di ricarica degli acquiferi) e la **vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel Sito Natura 2000**, preservare il sistema idrico e le siepi esistenti.
- ❑ Qualunque sia la nuova destinazione dell'area si ha la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico che dovranno essere opportunamente gestiti. Vista la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano possibili incidenze. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni in relazione al possibile ampliamento dell'attività del maneggio, per cui è ipotizzabile un **aumento del carico di reflui zootecnici**, ed in ragione della **vicinanza degli ambiti a corsi d'acqua che confluiscono nel Sito Natura 2000** dovrà essere posta attenzione a scarichi nei corsi d'acqua stessi.
- ❑ vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica. Vista la **distanza dal sito Natura 2000** si ritiene che non vi siano possibili incidenze sulla fauna presente nel sito.

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
A	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento
B	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
C	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento
D	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di perturbazioni per distanza dal sito e tipologia di intervento
E	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito e tipologia di intervento
F	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico-fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	<p>possibile produzione di polveri, emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, legati al cantiere. Visto il carattere accidentale di eventuali sversamenti ed emissioni e la distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la vulnerabilità dell'area e la vicinanza a corsi d'acqua che confluiscono nel Sito Natura 2000, preservare il sistema idrico e le siepi esistenti.</p> <p>In fase di utilizzo si ha la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico che dovranno essere opportunamente gestiti. Vista la distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che non vi siano possibili incidenze. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni in relazione al possibile ampliamento dell'attività del maneggio, per cui è ipotizzabile un aumento del carico di reflui zootecnici, ed in ragione della vicinanza degli ambiti a corsi d'acqua che confluiscono nel Sito Natura 2000 dovrà essere posta attenzione a scarichi nei corsi d'acqua stessi.</p>
G	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità chiave dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento. Si ritiene di individuare alcune indicazioni e prescrizioni per la tutela delle siepi esistenti

## Linee di espansione

Caratteristiche principali dell'azione: individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo.



- ❑ La realizzazione degli interventi prevede possibile produzione di polveri, emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, rifiuti e rumori legati al cantiere. Visto il **carattere accidentale di eventuali sversamenti ed emissioni** si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la **vicinanza di due ambiti in ATO 3 al Sito Natura 2000 e la vulnerabilità dell'area dal punto di vista del sistema idrico**.
- ❑ qualunque sia la nuova destinazione dell'area si ha la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico che dovranno essere opportunamente gestiti. Vista la **distanza dal sito Natura 2000 e la tipologia degli interventi** si ritiene che non siano presenti incidenze sul sito stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la **vicinanza di due ambiti in ATO 3 al Sito Natura 2000 e la vulnerabilità dell'area dal punto di vista del sistema idrico**.
- ❑ vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica/privata. Per quanto riguarda gli ambiti in ATO 3, vista la **vicinanza del sito Natura 2000**, eventuali impianti dovranno essere dotati di adeguate schermature verso il sito stesso.

	Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Significatività degli impatti
<b>A</b>	Perdita di superficie di habitat, di habitat prioritari ed habitat di specie	percentuale della perdita	assenza di perdita per distanza dal sito, tipologia intervento
<b>B</b>	frammentazione di habitat, di habitat prioritari e di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza, distanza dai siti	assenza di frammentazione per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>C</b>	Perdita di specie ad interesse conservazionistico	riduzione della densità della specie	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento
<b>D</b>	perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza, distanza dai siti	Per quanto riguarda gli ambiti in ATO 3 prossimi al sito Natura 2000 vi sarà possibile presenza di impianto di illuminazione pubblica/privata. Gli eventuali impianti dovranno essere dotati di adeguate schermature verso il sito stesso. In fase di cantiere potranno essere presenti produzione di polveri, emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, rifiuti e rumori legati al cantiere. Vista la presenza di ambito urbanizzato tra i siti in trasformazione ed il sito Natura 2000 si ritiene che non siano presenti incidenze.
<b>E</b>	Diminuzione di densità di popolazioni	tempo di resilienza	assenza di diminuzione per distanza dal sito e tipologia di intervento
<b>F</b>	Alterazioni della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico fisici, regimi delle portate, condizioni microclimatiche e stagionali	La realizzazione degli interventi prevede possibile produzione di polveri, emissioni, scarichi e piccoli sversamenti accidentali, rifiuti e rumori legati al cantiere. Visto il carattere accidentale di eventuali sversamenti ed emissioni si ritiene che non vi siano incidenze sullo stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la e la vicinanza di due ambiti in ATO 3 al Sito Natura 2000 e la vulnerabilità dell'area dal punto di vista del sistema idrico. Qualunque sia la nuova destinazione dell'area si ha la produzione di reflui e rifiuti, emissioni in atmosfera determinate da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico che dovranno essere opportunamente gestiti. Vista la distanza dal sito Natura 2000 e la tipologia degli interventi si ritiene che non siano presenti incidenze sul sito stesso. Si ritiene comunque di individuare alcune indicazioni e prescrizioni vista la e la vicinanza di due ambiti in ATO 3 al Sito Natura 2000 e la vulnerabilità dell'area dal punto di vista del sistema idrico.
<b>G</b>	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale di perdita di taxa o specie chiave	assenza di perdita per distanza dal sito e tipologia intervento.

### **3 SIANO APPROFONDITI I TEMI SUI “CORRIDOI ECOLOGICI” PREVISTI DAL PIANO INDICANDO LE SPECIE INTERESSATE E LE AZIONI STRUTTURALI CHE SI INTENDONO ATTUARE PER LA LORO REALIZZAZIONE**

#### **Le azioni messe in atto dal PAT**

La tematica relativa ai corridoi ecologici viene trattata all'interno del capitolo 7.1 e 9.1.1 della Relazione già esaminata. In particolare: all'interno della relazione vengono descritte le tipologie di elementi della rete ecologica, mettendo in evidenza ciò che risulta essere un'azione identificata dal PAT e ciò che invece viene recepito dal PTCP (cap. 7.1). Per i corridoi individuati dal PAT, oggetti di valutazione, sono state riportate le distanze dal Sito IT3240032. Tali corridoi, numerati, nominati ed identificati graficamente, sono stati riportati al cap. 7.1.

All'interno del cap. 9.1.1 sono stati riportati i criteri che hanno guidato l'individuazione dei corridoi previsti dal PAT ed infine è stata riportata la normativa del PAT che disciplina i corridoi (rif. art. 51 delle Norme Tecniche) che di seguito si ripropone in modo tale da darne un commento. Si premette che tra gli elaborati costitutivi di piano in base all'art. 2 comma 2 :

Tra gli elaborati costitutivi del P.A.T., come elencati al precedente comma 1 del presente articolo, hanno valore prescrittivo i seguenti elaborati:

-	Elab. 33	Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	scala 1:10.000
-	Elab. 34	Tav. 2 Carta delle invarianti	scala 1:10.000
-	Elab. 35	Tav. 3 Carta delle fragilità	scala 1:10.000
-	Elab. 36	Tav. 4.1 Carta delle trasformabilità	scala 1:10.000
-	Elab. 37	Tav. 4.2 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)	scala 1:10.000
-	Elab. 52	Norme Tecniche	
-	Elab. 53	Dimensionamento	

Per cui a tali elaborati si dovrà fare riferimento nella presente valutazione. Si riporta inoltre l'art. 3 delle NT:

#### **Art. 3 – Efficacia ed attuazione**

1. Il Piano Regolatore Generale vigente di cui alla L.R. n. 61/1985 approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1234 del 06.03.1990 e successive Varianti, all'entrata in vigore del presente P.A.T., assume valore di P.I..
2. Il P.A.T. detta regole e limiti cui devono attenersi i P.I. che individuano e disciplinano gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità
3. Al fine della attuazione dei contenuti delle previsioni del P.A.T., le presenti N.T. sono suddivise in:
  - a) contenuti e finalità: volte a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo al P.I. e agli strumenti attuativi del P.R.C. e di settore ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione dei contenuti;
  - b) direttive: disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione del P.I. e degli strumenti attuativi del P.R.C. e di settore;
  - c) prescrizioni: disposizioni che hanno diretta efficacia sui beni disciplinati regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Che al comma 3 illustra la struttura degli articoli delle NT del PAT.

#### **Art. 51 – Rete ecologica**

##### **STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Convenzione Internazionale sulla diversità biologica (convenzione di Rio de Janeiro del 5 giugno 1992)
2. Direttiva Habitat 92/43/CEE
3. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13 comma 1 lett. d)
4. Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Treviso (adottato con Delibera di Consiglio provinciale n. 25 del 30.06.2008).

##### **INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA**

5. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

## CONTENUTI E FINALITÀ

6. La rete ecologica è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. La diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte.
7. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.
8. La "Rete ecologica" è definita dall'insieme degli elementi costitutivi di livello comunale:
  - a) area di connessione naturalistica: aree di completamento e fasce tampone individuate dal P.T.C.P.. Sono aree/fasce adiacenti alla core area e costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali svolgendo una funzione di protezione ecologica e limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro);
  - b) corridoi ecologici secondari: aree individuate dal P.A.T.. Sono fasce di ambiente omogeneo, che si differenziano dalla natura della matrice in cui sono collocati, fondamentali per la costruzione di connessioni sul territorio sia rurale che urbano;
  - c) varchi: punti individuati dal P.T.C.P.. Rappresentano parti del territorio in cui è necessario mantenere libero il suolo da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità (ecodotti, sottopassi e sovrappassi faunistici) alla fauna. Unitamente ai corridoi, sono determinanti per gli spostamenti (a fini trofici, di riproduzione, ecc.) della fauna, così importante nei processi di trasformazione energetica dell'ecosistema.

## DIRETTIVE

9. Il P.I. sulla base degli indirizzi del P.A.T. dovrà prevedere una specifica disciplina degli elementi della rete ecologica attraverso:
  - a) il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
  - b) la conservazione ed il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc);
  - c) la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica;
  - d) la tutela, riqualificazione e miglioramento del verde pertinenziale, in particolare di quello inserito nella rete ecologica;
  - e) l'indicazione degli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.
  - f) la valutazione di compatibilità ambientale delle opere ed infrastrutture che possono comportare ulteriore antropizzazione in corrispondenza dei varchi della rete ecologica.
10. Il P.I., in rapporto alle trasformazioni previste dal P.A.T., definirà:
  - a) gli interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, contestuali o preventivi, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica e risolvere le discontinuità/interruzioni evidenziate dal P.A.T.;
  - b) le modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di adozione e gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare, nella rete ecologica intercomunale.
11. Il P.I. dovrà recepire le indicazioni riguardanti la costruzione delle reti ecologiche a livello sovracomunale, definite dalla pianificazione di livello superiore e in ogni caso definire:
  - a) fasce periurbane di miglioramento ecologico;
  - b) perimetri di aree produttive potenzialmente critici;
  - c) nodi di rete ecologica;
  - d) aree tampone;
  - e) opere lineari previste;
  - f) siepi e filari;
  - g) ambiti agricoli ad elevata permeabilità residua;
  - h) ambiti agricoli con presenza significativa di siepi e filari.

## PRESCRIZIONI E VINCOLI

12. La realizzazione ed il mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" previsti dal P.A.T. è vincolante.
13. Il P.I. e i P.U.A. possono prevedere delle modifiche alla loro localizzazione conseguenti la implementazione degli interventi, previa puntuale descrizione delle ragioni che giustificano un miglior esito progettuale. Le eventuali modifiche introdotte in sede di P.I. e di P.U.A. non possono comunque stravolgere gli obiettivi ed i contenuti progettuali del P.A.T.
14. Sono vietate nelle aree interessate dai suoi elementi costitutivi:
  - a) la realizzazione di recinzioni e manufatti con effetti di barriera faunistica;
  - b) l'apertura di cave e discariche.
15. È vietato:
  - a) l'utilizzo del taglio raso sulle siepi esistenti. È ammesso il taglio annuale o poliennale delle piante con l'obbligo del rilascio di almeno 2-3 polloni per ciascuna ceppaia e la sostituzione dei soggetti morti (es. ceppaie esaurite). È obbligatorio il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con altri della stessa specie e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno

- perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.
- b) rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi (parte aerea e parte epigea). Non rientrano tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.);
  - c) qualsiasi mutamento delle superfici boscate di antico impianto e/o con presenza di "specie tipiche" dell'orizzonte di vegetazione. Tali superfici sono inoltre soggette a ripristino se compromesse da incendi o tagli indiscriminati. Sono ammessi interventi di miglioramento e riassetto boschivo, anche con sostituzione e riqualificazione delle specie arboree ed arbustive, secondo le indicazioni della normativa specifica vigente. Il mutamento permanente di superficie boscata, nelle more della disciplina specifica di settore, è ammesso unicamente per la coltura viticola ed esclusivamente su superfici boscate degradate e di recente formazione.
  - d) la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea, ai sensi della L.R. n. 53 del 15. 11.1974;
  - e) l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone;
  - f) il transito con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità vicinale e poderale gravata da servitù di pubblico passaggio (ad eccezione dei mezzi di servizio occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale);
  - g) l'allestimento di impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati;
  - h) la nuova edificazione;
  - i) le strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione. Sono invece ammesse le serre mobili se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni orto-floro-vivaistiche;
  - j) l'illuminazione dei sentieri e della viabilità minore;
  - k) l'edificazione di manufatti da destinare a insediamenti zootecnici intensivi.

Come si può osservare dalla lettura dell'articolo i corridoi ecologici, riportati graficamente nella Tavola 4 delle Trasformabilità ed evidenziati nell'allegato A alla relazione relativa alla valutazione di incidenza precedentemente consegnata, verranno disciplinati nel PI sulla base delle Direttive, Prescrizioni e Vincoli riportati all'art. 51 delle NT che allo stato attuale risultano essere le azioni strutturali che si intendono attuare. Poiché l'art. 51, all'interno delle direttive, prevede anche il potenziamento e la ricostruzione delle parti mancanti la relazione ha previsto indicazioni e prescrizioni per le successive fasi attuative sintetizzate al capitolo 10 della relazione precedentemente consegnata.

In riferimento alle specie interessate ove presenti i corridoi ecologici nella Tavola delle trasformabilità si riporta quanto segue:

### **Lo Stato ambientale attuale in prossimità dei corridoi ecologici**

L'ambito territoriale di Cappella Maggiore rappresenta un punto di continuità molto importante tra l'area collinare/montana e l'ambito della pianura. A monte di Cappella si estendono vaste superfici boscate alternate anche ad aree coltivate ed a zone boscate di neoformazione che formano situazioni ed habitat variegati che costituiscono quello che potremmo definire l'ecomosaico collinare. Inoltre la presenza di torrenti che scendono verso la pianura diventa un elemento di continuità tra i diversi ambiti. Questa variabilità e la presenza di importanti aree appartenenti a Rete Natura 2000 risultano estremamente importanti per il mantenimento e la diffusione della biodiversità.

L'ambito di pianura, invece, risulta caratterizzato da un uso del suolo agricolo frequentemente frammentato dall'edificazione aggregata e diffusa.

L'attuale situazione faunistica/vegetazionale è in miglioramento nell'intero ambito comunale. Questa affermazione è legata essenzialmente alla riconquista di porzioni di territorio da parte delle formazioni forestali. Ricordiamo che un tempo questi territori, come tutta la pianura veneta, prima dell'avvento dell'agricoltura, erano ricoperti da foreste sul modello di quelle ancora presenti a Cessalto, Basalghelle e

Gaiarine. In queste foreste erano presenti tutte le specie animali legate ai boschi estesi con bovidi (uro, bisonte), cervidi, cinghiali, grandi carnivori (orso bruno, lupo, lince).

Con lo sviluppo dell'agricoltura, circa 5.000/6.000 anni fa, la superficie forestale si ridusse a favore di colture erbacee e allevamento di animali. Tale attività toccò un primo massimo durante l'Impero Romano. In seguito con le invasioni barbariche iniziò un periodo di regresso in cui l'abbandono di molte superfici coltivate consentì un rimboschimento generalizzato. Nel Medioevo con il ritorno alla stabilità politica, con l'aumento della popolazione l'agricoltura riconquistò i territori persi al fine di soddisfare le crescenti richieste alimentari. Tale situazione si protrasse con fisiologiche oscillazioni certamente fino ai primi del 900' come si può osservare da alcune documentazioni fotografiche dell'epoca.

Le specie vegetali utilizzate in agricoltura come fonte primaria di cibo sono esclusivamente erbacee (frumento, mais, soia ecc.) per cui il paesaggio poteva ricordare le praterie e le steppe dell'Est europeo con popolamenti arborei relegati a frutteti, siepi, zone collinari e montane impervie. La sparizione delle foreste ha portato, come conseguenza, all'estinzione della fauna tipicamente forestale ed all'ingresso spontaneo di altri animali che, a partire dall'Europa Orientale, hanno colonizzato le aree agricole. Tra le nuove specie vi erano probabilmente i passeri, lo storno, la civetta, il barbagianni e la faina.

Da metà del ventesimo secolo con l'aumento delle rese in agricoltura dovuto alla meccanizzazione, all'uso esteso di concimi chimici, antiparassitari, diserbanti si è assistito alla concentrazione delle superfici agricole prevalentemente ubicate nelle parti di pianura. A ciò si è aggiunto anche il fenomeno dell'abbandono delle aree rurali generato da opportunità lavorative alternative al settore primario. Per questo oggi il bosco sta tornando ad occupare spontaneamente o artificialmente le superfici incolte soprattutto in collina. Gran parte di questi sono boschi lasciati a sé stessi, confusi nella struttura, multiplani, generalmente densi con presenza di ramaglie al suolo, arbusti e piante morte. Ma anche con presenza di neoformazioni con prati arborati, piccole radure e zone di ecotono. Sembra quindi paradossale ma queste formazioni si avvicinano molto più a condizioni di naturalità che i boschi ordinariamente gestiti.

Con il bosco torna anche la fauna forestale; così a Cappella Maggiore come in tutta la pedemontana ricompaiono specie che mancavano da circa un secolo quali il picchio nero, il capriolo, il cervo ed il cinghiale. Come abbiamo visto le superfici boscate nell'ambito comunale sono quindi in aumento. Molte sono neoformazioni o comunque boschi in formazione con un assetto piuttosto confuso sia nella composizione che nella struttura tanto che diventano anche scarsamente percorribili. La variabilità e la relativa scarsa presenza dell'uomo fa di questi ambiti aree idonee allo sviluppo della fauna selvatica. Lo sviluppo, poi, del bosco lungo i versanti collinari forma, così, dei corridoi importantissimi per la diffusione delle specie. La presenza di aree ancora coltivate e in via imboschimento crea il presupposto per la formazione di fasce di ecotono fondamentali per l'aumento del potenziale biotico del territorio.

Di un certo rilievo è anche la rete di siepi campestri, fasce e macchie boscate attigua alla cospicua rete idrica, ad alcune infrastrutture viarie o all'interno delle aree coltivate.

Tutti questi elementi possono essere considerati **Corridoi ecologici** ovvero ambiti lineari privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; essi svolgono il ruolo di base di connessione tra aree sorgente e di ammortizzazione, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Attualmente l'ambito di pianura e l'ambito di collina risultano scarsamente collegati. Ciò è dovuto alle barriere infrastrutturali e all'edificazione diffusa lungo gli assi viari che creano pesanti elementi di discontinuità.

L'edificazione sparsa in zona agricola non sembra incidere in maniera sostanziale anche se per il futuro andrà contenuta.

Lo sviluppo dei corridoi nella parte di pianura va, pertanto, nel suo complesso rivista valorizzando anche i corsi d'acqua esistenti.

Si sottolinea che comunque la funzione dei corridoi è anche quella di stazionamento delle specie quale presupposto per permettere la presenza delle stesse.

È il caso dell'avifauna che pur non dovendo utilizzare il corridoio quale elemento di transito, vi sosta sia temporaneamente che permanentemente, a seconda della specie, nell'arco dell'anno. Lì può trovare anche sostentamento sia che essa sia insettivora, frugivora o onnivora.

In questo senso il corridoio diventa un habitat complesso che consente l'instaurarsi di rapporti ecologici spesso basati su reti trofiche che partono dall'alimento vegetale per arrivare sino al predatore carnivoro.

Questi corridoi hanno una funzione ovviamente privilegiata innanzitutto per i mammiferi, siano essi micromammiferi quali topi, arvicole e microtini sia per mammiferi di taglia più grande a partire dallo scoiattolo per arrivare sino al capriolo o addirittura al cinghiale. Tra questi vi possono essere anche animali presenti negli allegati quali il moscardino che dalle formazioni di rovere e roverella della collina potrebbe spostarsi ed espandere il proprio habitat. Per la lepre le siepi nelle aree di pianura sono elementi importantissimi quali zone di rifugio e quindi necessarie ai ritmi giornalieri di questa specie.

Il tasso e la volpe, tipici predatori dei nostri ambienti, hanno espanso i territori occupati dalle zone collinari e montane verso tutta la pianura. Questi due predatori scavano in boschi, siepi o argini tane sotterranee molto elaborate con parecchie uscite, talvolta coabitandole.

Altri predatori tipici di queste zone sono la donnola e la faina specializzati nella caccia ai ratti. Una certa espansione territoriale è stata manifestata anche dallo scoiattolo che, dai boschi montani, ha rioccupato collina e pianura seguendo siepi, parchi e giardini.

Il capriolo è il primo ungulato ad aver fatto la sua comparsa nel territorio di Cappella Maggiore all'avvio della crisi dell'agricoltura nelle zone marginali a partire dagli anni '60. Questo piccolo ungulato ben si adatta, infatti, a boschi di nuova formazione con vegetazione bassa, arbustiva, alternata a prati coltivi. La popolazione è stabile nelle aree alto collinari e montane, ma l'evoluzione dei boschi verso l'altofusto, la riduzione delle zone arbustate arginali, l'avvento del cervo, suo parziale competitore, rendono la sua presenza da una parte sporadica e limitata ad alcune zone dall'altra lo spingono a tentare di colonizzare nuovi spazi per esempio nelle aree di pianura.

Tra i rettili sicuramente i Sauri sono i più presenti. Essi sono rappresentati da due specie: la comune lucertola muraiola ed il ramarro, presente presso le siepi al di fuori degli abitati.

Tra i vari serpenti sono piuttosto comuni la biscia dal collare, la biscia tassellata ed il biacco dal lungo corpo di colore nero.

Gli anfibi conducono la loro vita in ambienti aerei ma la loro vita è comunque molto legata all'acqua soprattutto nella fase riproduttiva in quanto uova e forme giovanili si sviluppano nell'elemento liquido avendo, queste ultime, respirazione branchiale.

Tali specie hanno inoltre la pelle umida e delicata che viene utilizzata per attuare, in particolare nei momenti di immersione, la respirazione cutanea. Nei corridoi pensati lungo i corsi d'acqua possiamo ritrovare prevalentemente gli anuri che comprendono le seguenti specie: rospo comune e rospo smeraldino (dalla pelle velenosa, notturni, terrestri eccetto che nel momento della riproduzione), raganella (nota per il tipico canto emesso nelle notti estive), rana verde e rana di Lataste.

Tra i corridoi di progetto individuati troviamo appunto i corsi d'acqua che di per sé sono quasi sempre garanzia di continuità. Come già evidenziato essi rappresentano una continuità tra l'ambito collinare e quello di pianura. Legati all'acqua sono quindi svariati pesci che pur limitati dalla qualità delle acque o dalle opere di regimazione degli stessi riescono comunque a viverci.

I corpi idrici principali sono tre: i canali di alimentazione di carico e scarico della centrale ENEL, il fiume Meschio, il torrente Carron, marginalmente la Friga ed i numerosi fossi nell'area di pianura.

I canali ENEL, rivestiti da calcestruzzo, offrono ben poche possibilità ambientali ai pesci: praticamente solo le trote fario ed iridea riescono a viverci. Il fiume Meschio corre veloce ed incanalato in strette sponde e fa da confine al comune per un breve tratto; qui le principali specie segnalate sono l'anguilla, la trota fario, la trota iridea il cavedano, la sanguinerola, l'alborella ed il barbo. Da monitorare la presenza della Lampreda padana sicuramente presente più a monte.

Il torrente Carron potrebbe essere il corpo idrico più interessante, ma la scarsità stagionale dell'acqua (dovuta sia all'andamento climatico sia ai prelievi crescenti a monte) e la sua sistemazione con briglie che impediscono i movimenti di discesa e risalita ai pesci, salvo nei momenti di piena, e tratti di argini in calcestruzzo lo hanno reso un corso d'acqua povero, con fauna ittica rappresentata da qualche trota fario, cavedani e sanguinerole.

Alcune specie come il gambero di fiume, la cui presenza segnala acque limpide, correnti, poco inquinate, ed ossigenate, non sembrano essere più presenti nel Carron, se non in modo sporadico e nelle parti più prossime alla sorgente.

Spesse volte parlando di corridoi ecologici si pensa prevalentemente ai vertebrati non pensando invece all'universo degli invertebrati tra cui gli insetti, ma non solo. L'habitat legato alla siepe o al corso d'acqua diventa un vero e proprio ecosistema che può alle volte essere un'isola di salvezza per molte specie altre volte un serbatoio di propagazione.

## Sussidio progettuale per il PI e le successive fasi attuative

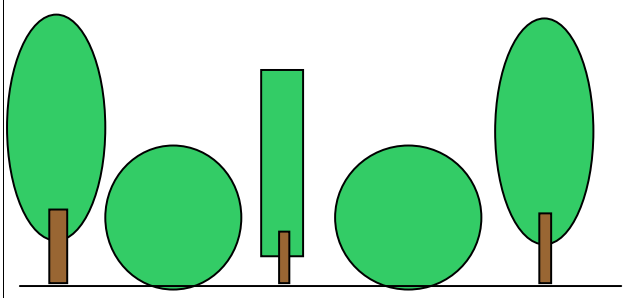
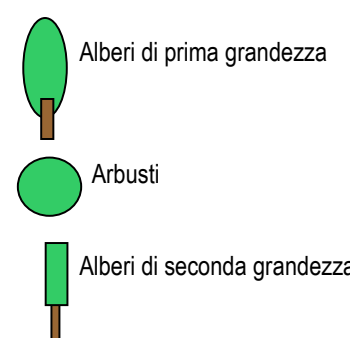
Come indicato precedentemente il PAT non individua a questo livello eventuali specie per il potenziamento e la ricostruzione delle parti mancanti, pertanto di seguito si riporta un sussidio tecnico per una corretta implementazione dei corridoi ecologici.

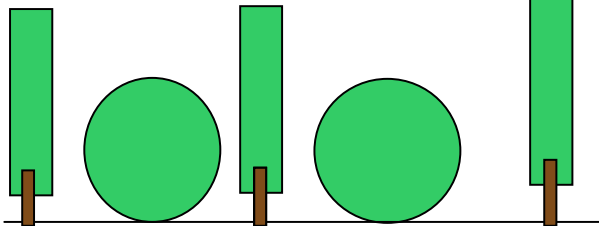
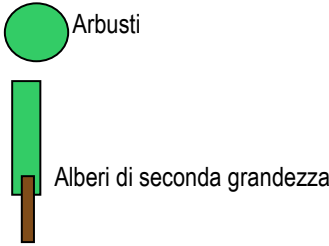
L'implementazione della rete ecologica passa attraverso due elementi principali, che sono i corsi d'acqua e le siepi.

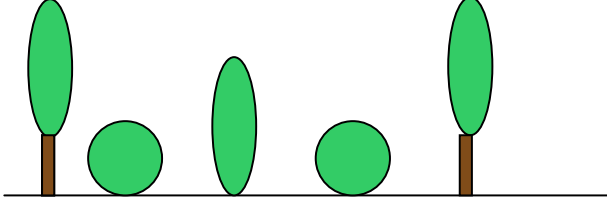
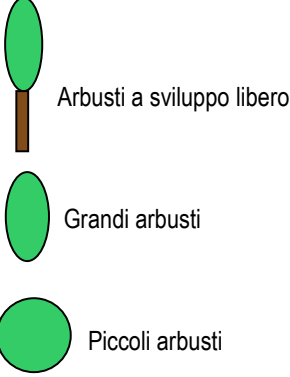
Quanto all'implementazione delle strutture arboree, esse dovranno essere previste lungo gli assi individuati nella tavola di progetto ma questo non toglie che su tutto il territorio si possa procedere ad interventi di piantumazione finalizzati ad arricchire la dotazione di strutture vegetazionali più o meno complesse e che potranno seguire gli schemi seguenti:

### Schemi tecnici per la piantumazione delle unità morfologiche/ambientali verdi

#### a. INTERPODERALE

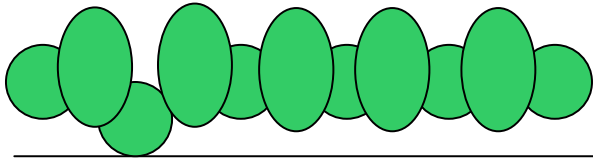
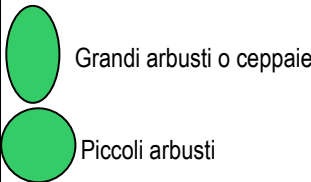
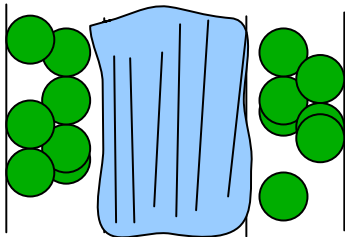
<b>FILARE ARBOREO DI PRIMA GRANDEZZA</b>	
	 <p>Alberi di prima grandezza</p> <p>Arbusti</p> <p>Alberi di seconda grandezza</p>
	<p><i>Questa struttura è da localizzare prevalentemente dove maggiore è la dimensione degli appezzamenti, in particolare lungo gli assi interpoderali di particolare significato.</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b></p> <p><b>Alberi di prima grandezza:</b> Farnia (<i>Quercus robur</i>), Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>), Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>), Frassino meridionale (<i>Fraxinus oxycarpa</i>)</p> <p><b>Alberi di seconda grandezza:</b> Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), Acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>)</p> <p><b>Arbusti:</b> Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>), Sambuco nero (<i>Sambucus nigra</i>), Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>), Frangola (<i>Frangula alnus</i>), Rosa di macchia (<i>Rosa</i> spp.)</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b></p> <p>Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b></p> <p>Gli alberi di prima grandezza vanno piantati a circa 6-8 metri di distanza l'uno dall'altro, gli arbusti vanno piantumati a 1,5 metri tra gli alberi di prima e seconda grandezza. Questi ultimi e gli arbusti vanno governati a ceduo per la produzione di legna da ardere e paleria, mentre gli alberi di prima grandezza possono fungere alla produzione di legname da opera.</p>

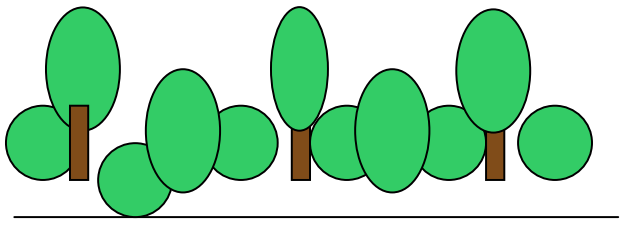
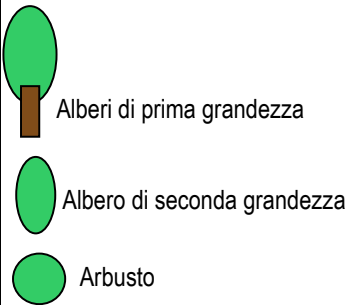
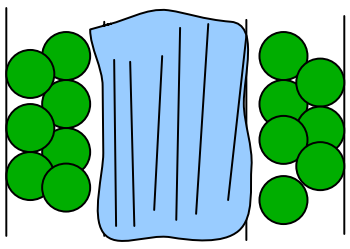
<b>FILARE ARBOREO DI SECONDA GRANDEZZA</b>	
	
	<p><i>Struttura verde localizzata prevalentemente dove maggiore è il frazionamento della proprietà, lungo i confini di questa.</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b></p> <p><b>Alberi di seconda grandezza:</b> Carpino bianco, Olmo campestre, Acero campestre, Ontano nero, Salice bianco (<i>Salix alba</i>)</p> <p><b>Arbusti:</b> Nocciolo, Sambuco nero, Sanguinella, Frangola, Pallon di maggio (<i>Viburnum opulus</i>), Spincervino (<i>Rhamnus cathartica</i>)</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b></p> <p>Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b></p> <p>Gli alberi di seconda grandezza vanno piantati a circa 6 metri di distanza l'uno dall'altro, gli arbusti vanno piantumati a 1 metro tra gli alberi di seconda grandezza. Questi ultimi e gli arbusti possono governati a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria.</p>

<b>PICCOLO FRANGIVENTO O FRANGIVENTO ARBUSTIVO</b>	
	
	<p><i>Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocultura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b>  <b>Arbusti a sviluppo libero:</b> Frangola, Salice grigio (<i>Salix cinerea</i>), Pado (<i>Prunus padus</i>)</p> <p><b>Piccoli arbusti:</b> Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Rosa di macchia</p> <p><b>Grandi arbusti:</b> Nocciolo, Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), Sambuco nero</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b>  Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b>  Gli arbusti a portamento libero vanno piantati a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro, i piccoli arbusti vanno piantumati a 0,5 metri tra gli arbusti a portamento libero e i grandi arbusti. Tutte le specie possono governate a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica.</p>

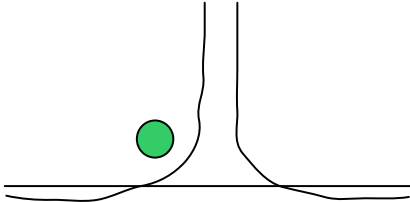
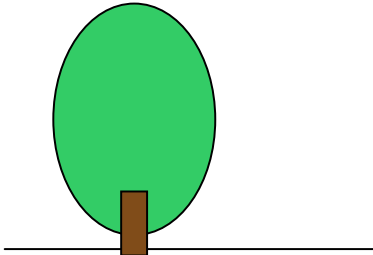
<b>GRANDE FRANGIVENTO</b>	
	<p>Alberi di prima grandezza</p> <p>Alberi di seconda grandezza</p> <p>Arbusti</p>
	<p><i>Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocoltura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.</i></p> <p><i>Il frangivento non deve essere realizzato troppo compatto, in modo tale da risultare una barriera impenetrabile al vento, ma al contrario lo deve filtrare, smorzandone la velocità. Si deve tenere conto poi che la fascia protetta è pari a 10-15 volte la sua altezza.</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b></p> <p><b>Alberi di prima grandezza:</b> Pioppo bianco, Pioppo nero, Farnia, Frassino meridionale, Salice bianco</p> <p><b>Alberi di seconda grandezza:</b> Carpino bianco, Ontano nero, Acero campestre, Olmo campestre</p> <p><b>Arbusti:</b> Nocciolo, Biancospino, Sambuco nero, Spincervino, Ligustrello, Sanguinella, Pallon di maggio, Prugnolo, Rosa di macchia</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b></p> <p>Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b></p> <p>Gli arbusti a portamento libero vanno piantati a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro, i piccoli arbusti vanno piantumati a 0,5 metri tra gli arbusti a portamento libero e i grandi arbusti. Tutte le specie possono governate a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica.</p>

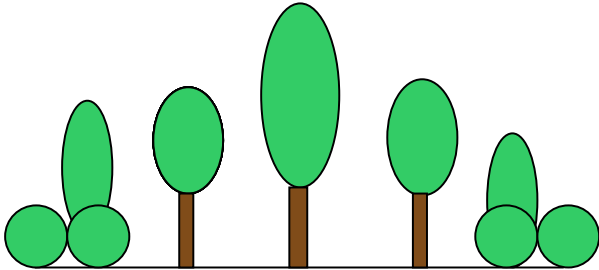
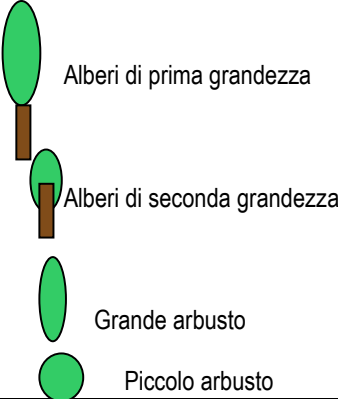
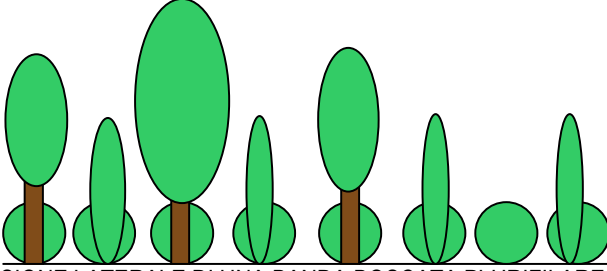
**b. CORSI D'ACQUA**

<b>VEGETAZIONE ARBUSTIVA</b>	
	
	<p><i>Data la pendenza delle ripe ed il rivestimento di molti scoli di bonifica, l'impianto di specie arbustive è l'unico possibile. Queste andranno localizzate nella parte alta della ripa per non ostacolare la primaria funzione idraulica del coeso d'acqua e la sua manutenzione. La scelta delle specie ed il loro sesto di impianto vanno correlate alla dimensione del corso d'acqua ed al suo regime idraulico spesso molto variabile.</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b>  <b>Grandi arbusti o ceppaie:</b> Frangola, Nocciolo, Pado, Biancospino, Ontano nero, Carpino bianco, Olmo campestre</p> <p><b>Piccoli arbusti:</b> Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Prugnolo, Rosa di macchia</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b>  Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b>  Si consiglia di piantumare almeno 2 file parallele, distanti 1 metro tra loro, per ciascun lato del corso d'acqua. I grandi arbusti vanno piantati a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro, i piccoli arbusti vanno piantumati a 1 metro dai grandi arbusti. Al posto dei grandi arbusti possono essere impiegati alberi di seconda grandezza governati a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica</p>

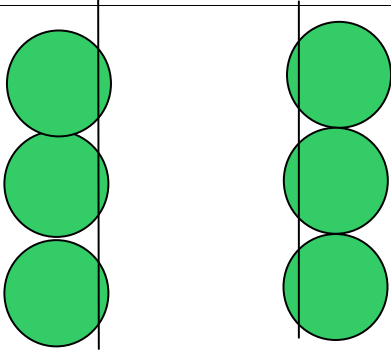
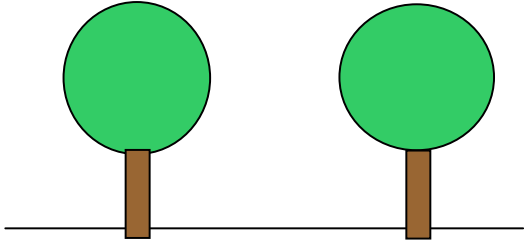
<b>VEGETAZIONE ARBOREO/ARBUSTIVA</b>	
	 <p>Alberi di prima grandezza</p> <p>Albero di seconda grandezza</p> <p>Arbusto</p>
	
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b></p> <p><b>Alberi di prima grandezza:</b> Farnia, Pioppo nero, Pioppo bianco, Frassino meridionale, Platano</p> <p><b>Alberi di seconda grandezza:</b> Ontano nero, Carpino bianco, Olmo campestre, Acero campestre</p> <p><b>Arbusti:</b> Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Prugnolo, Nocciolo, Frangola, Biancospino, Rosa di macchia</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b></p> <p>Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b></p> <p>Gli arbusti vanno piantati a circa 1,5 metri di distanza dagli alberi di prima e di seconda grandezza, distanti tra loro circa 6 metri. Gli alberi di seconda grandezza possono essere governati a ceppaia, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica</p>

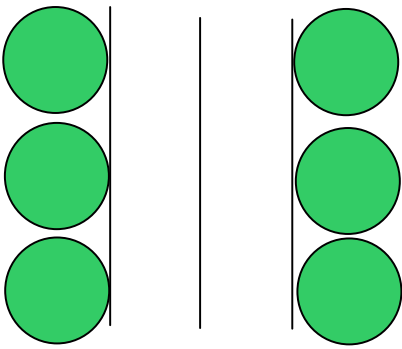
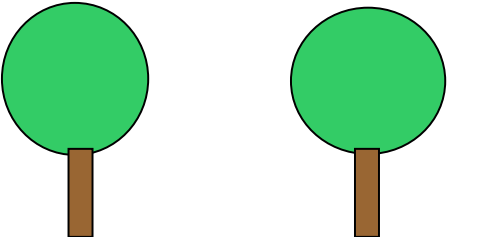
**c. EMERGENZE ISOLATE**

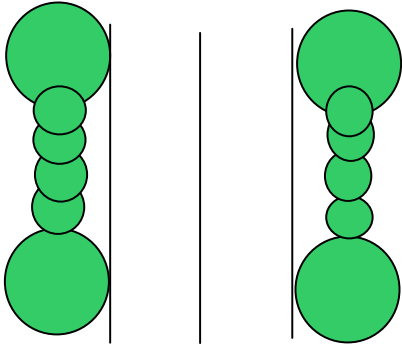
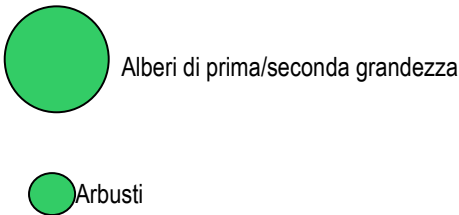
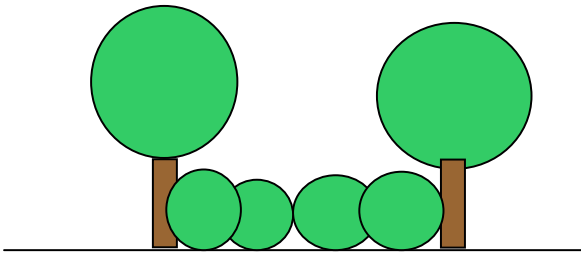
<b>ALBERI ISOLATI</b>	
	
	<i>Alberature isolate di prima grandezza che costituiscono elementi visivi molto importanti, segnalando punti particolari.</i>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b> Farnia (<i>Quercus robur</i>), Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>), Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>), Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), Frassino meridionale (<i>Fraxinus oxycarpa</i>)</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b> Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b> Le specie utilizzate sono localizzate in corrispondenza di particolari punti di riferimento, quali incroci, confini di proprietà e luoghi sacri. Le cure colturali sono minime, volte soprattutto a garantire la conformazione eretta del fusto nei primi anni dall'impianto.</p>

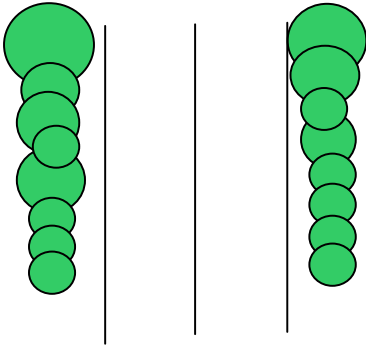
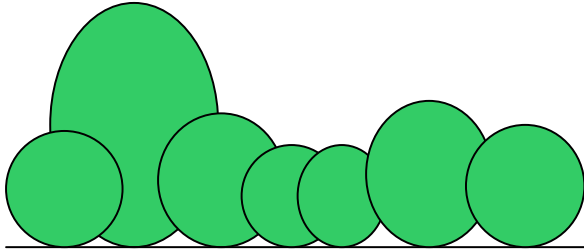
<b>MACCHIE ISOLATE/BANDE BOScate PLURIFILARI</b>	
 <p>PROFILO TRASVERSALE DI UNA BANDA BOSCATO PLURIFILARE</p>	 <p>Alberi di prima grandezza Alberi di seconda grandezza Grande arbusto Piccolo arbusto</p>
 <p>VISIONE LATERALE DI UNA BANDA BOSCATO PLURIFILARE</p>	<p><i>Macchie di generalmente piccole dimensioni, disposte in maniera varia lungo i confini dei campi, o nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b>  <b>Alberi di prima grandezza:</b> Farnia, Pioppo bianco, Pioppo nero, Frassino meridionale  <b>Alberi di seconda grandezza:</b> Ontano nero, Olmo campestre, Acero campestre, Carpino bianco  <b>Grandi arbusti:</b> Frangola, Biancospino, Nocciolo, Pado  <b>Piccoli arbusti:</b> Sanguinella, Ligustrello, Spincervino, Pallon di maggio</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b>          Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b>          Lungo i filari gli alberi di prima grandezza vanno posti alla distanza di circa 6 metri, gli alberi di seconda grandezza vanno piantati alla distanza di 4 metri l'uno dall'altro, i grandi arbusti a 2 metri tra loro e i piccoli arbusti a 1 metro l'uno dall'altro. I filari laterali (composti da alberi di seconda grandezza, grandi e piccoli arbusti) sono piantumati preferibilmente a 2 metri dalla fila centrale composta dagli alberi di prima grandezza.</p>

**d. STRADE E PERCORSI**

<b>VIALE ALBERATO</b>	
	
	<p>Filare arboreo monospecifico di prima grandezza, adoperato per regolare la viabilità principale interpoderale o i viali di accesso ai centri aziendali.</p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b> Farnia, Pioppo bianco, Pioppo nero, Frassino meridionale, Tiglio nostrano (<i>Tilia platyphyllos</i>)</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b> Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b> Lungo i filari gli alberi di prima grandezza vanno posti alla distanza di circa 10-12 metri.</p>

<b>STRADA ALBERATA</b>	
	
	<p><i>Filari arborei di II° grandezza lungo la viabilità interpoderale secondaria (pista ciclo/pedonale). .</i></p>
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b> Farnia, Ontano nero, Carpino bianco, Acero campestre, Frassino meridionale</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b> Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b> Lungo i filari gli alberi vanno posti alla distanza di circa 5-6 metri (nel caso della Farnia, preferibilmente almeno 8 metri).</p>

<b>SIEPE MISTA</b>	
	
	
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b>  <b>Alberi di prima e seconda grandezza:</b> Farnia, Tiglio nostrano, Frassino meridionale, Ontano nero, Carpino bianco, Acero campestre</p> <p><b>Arbusti:</b> Frangola, Nocciolo, Sanguinella, Spincervino, Sambuco nero, Ligustrello, Rosa di macchia, Prugnolo, Biancospino</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b>  Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b>  Lungo i filari gli alberi vanno posti alla distanza di circa 5-6 metri (nel caso di alberi di seconda grandezza, quali Olmo campestre) o 6-8 metri (nel caso di alberi di prima grandezza, quali Farnia, Tiglio nostrano, Frassino meridionale). Gli arbusti vanno piantumati alla distanza di circa 1-1,5 metri tra loro.</p>

<b>SIEPE ARBUSTIVA</b>	
	
	
<p><b>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</b></p> <p><b>Specie ammesse</b></p> <p><b>Grandi arbusti:</b> Biancospino, Frangola, Nocciolo, Sambuco nero</p> <p><b>Piccoli arbusti:</b> Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Prugnolo, Rosa di macchia</p>	<p><b>Messa a dimora delle piante</b> Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p><b>Schema d'impianto e indicazioni gestionali</b> Lungo i filari gli arbusti vanno distanziati di circa 1-1,5 metri. Può essere gradevole l'inserimento nella siepe di qualche albero di prima o seconda grandezza (da piantare a non meno di 6-8 metri l'uno dall'altro).</p>

## Indicazioni gestionali generali

---

### ➤ **Cure colturali nel quinquennio successivo all'impianto**

Successivamente, nei primi 5 anni dall'impianto, si consiglia di compiere almeno 4 sfalci annui degli interfilari al fine di controllare le infestanti o, in alternativa, 2 fresature incrociate; l'erba sfalciata dovrà essere lasciata sul posto.

E' obbligatorio sostituire, entro i primi due anni dall'impianto, le piante morte o deperite.

Nel caso di utilizzo della pacciamatura con film plastico, si dovrà provvedere alla rimozione ed allo smaltimento a norma di legge alla fine del terzo anno dall'impianto.

### ➤ **Norme di governo e di trattamento dell'impianto**

**Specie secondarie di accompagnamento:** la prima ceduzione di queste piantine verrà effettuata nella primavera successiva all'anno dell'impianto qualora le piantine abbiano ben attecchito; in caso contrario si attenderà l'anno successivo per intervenire, le successive ceduzioni verranno effettuate quando ci sarà eccessiva competizione con le specie principali.

**Specie principali:** si prevedono le potature di allevamento nei primi tre anni per favorire il mantenimento della cima, nel periodo compreso tra i mesi di febbraio e marzo, compatibilmente all'andamento stagionale.

In caso di attacco parassitario, dovranno essere adottate tutte le misure idonee ad evitare la propagazione dell'infestazione.

Quanto al taglio è auspicabile che in ogni caso non si adottino tagli drastici come il taglio raso bensì si rilasci sempre un buon contingente di piante sia arbustive che arboree. Questo vale sia per le siepi che per le bande boscate. Nel caso di boschetti con superfici superiori ai 2.000 mq questi potranno essere governati a ceduo a sterzo o a ceduo composto avendo cura di non scoprire mai completamente il suolo.

Il ceduo a sterzo prevede di avere polloni di età differente, ovvero di età multiple del turno, sulla stessa ceppaia; pertanto il taglio, allo scadere del turno, riguarderà solamente una classe di età.

Il ceduo composto risulta formato da una fustaia che si colloca sul piano dominante e da un ceduo generalmente sottoposto. Gli interventi selvicolturali riguarderanno prevalentemente il ceduo.

Quanto ai corsi d'acqua, si sono evidenziate le problematiche presenti nell'area considerata e riguardanti principalmente la garanzia del minimo flusso d'acqua vitale e la problematica relativa alle opere di regimazione dei corsi d'acqua che vanno in contrasto con il ciclo vitale di molte specie.

In tal senso l'azione dello strumento urbanistico è limitata dal fatto che le competenze relative a questo settore sono attribuite ad Enti che svolgono un'attività autonoma rispetto i presenti strumenti.

In ogni caso è opportuno che sia garantito il minimo flusso vitale in tutto il corso dell'anno e che attraverso le tecniche dell'ingegneria naturalistica applicate ai corsi d'acqua si recuperi gli ambienti idonei alla vita dei pesci. Ciò si riferisce alle problematiche generate dalle briglie e dalle arginature in calcestruzzo che sono estremamente poco favorevoli alla vita nei corsi d'acqua. Quanto alla vegetazione nelle aree contermini alle sponde anche quest'aspetto trova delle forti limitazioni generate in primis dal fatto di dover garantire la sicurezza idraulica e la manutenzione delle stesse.

Un altro tema importante è quello relativo ai varchi che diventano necessari per collegare la parte collinare e quella di pianura.

Due sono i collegamenti individuati, di cui uno lungo un corso d'acqua che passa sotto la strada che collega Anzano a Vittorio Veneto e l'altro è rappresentato da un'area libera da edificazione posta a ridosso di Via Livel. Quest'ultimo è stato ripreso dal PTCP. In questo caso si dovrà pensare come rendere più facilmente attraversabile questa infrastruttura. Ovviamente il collegamento sino all'area prossima al varco dovrà essere accuratamente realizzato secondo quanto visto precedentemente e si dovrà seriamente pensare alla realizzazione di un sottopasso per la fauna.

Riportiamo di seguito un promemoria per sottopassi e sovrappassi funzionali al transito della fauna selvatica:

1. Ubicazione lungo rotte di spostamento della fauna e presso habitat adatti.
2. Maggiore ampiezza possibile (altezza/larghezza).
3. Minore lunghezza possibile.
4. Preferire sezioni a base orizzontale, rispetto a quelle circolari.
5. Terreno naturale.
6. Vegetazione agli ingressi ed altri elementi di "invito" e raccordo con gli habitat circostanti.
7. Siepi e filari di alberi di divisione e schermatura rispetto agli usi antropici.
8. Disturbo antropico limitato.
9. Piano di gestione a lungo termine.
10. Individuazione di una specie target, per il dimensionamento delle strutture.
11. Porre molta cura nella progettazione e realizzazione dei "dettagli ambientali" (arbusti, percorsi rocciosi, pozze e stagni, ecc.), soprattutto agli ingressi del passaggio.

Questi elementi dovranno essere recepiti dal P.I. che concretizzerà quanto detto sinora.

**DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA**

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n. 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Raffaele Gerometta, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cappella Maggiore, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione, sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato.

Cappella Maggiore, Dicembre 2009

*(per il gruppo di valutazione)*  
dott. urb. Raffaele Gerometta



Cognome.....	GEROMETTA
Nome.....	RAFFAELE
nato il.....	27.05.1964
(atto n.....	509 P.....1... S.....A.1964)
a.....	CONEGLIANO (.....TV.....)
Cittadinanza.....	ITALIANA
Residenza.....	GODEGA S. URBANO (TV)
Via.....	GEN. SANTE TRAVERSA 25
Stato civile.....	CONIUGATO
Professione.....	URBANISTA
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura.....m.....	1,87
Capelli.....	BRIZZOLATI
Occhi.....	VERDI
Segni particolari.....	NESSUNO

	
Firma del titolare.....	
.....GODEGA S. URBANO 25.03.2006	
Impronta del dito	IL SINDACO
	
5.16	Il Funzionario Incaricato
Carta Identità	Flavia Conzatti
0.26	Comune di Godega di Sant'Urbano
Segreteria	1999
I.T.C. - Dossan (TV)	